

Istituto Comprensivo di Vicovaro - Plesso di Licenza

Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili

Servizio Educazione Ambientale

Licenza, 23 maggio 2013

Poesie

Poesie è un piccolo libretto che però rappresenta qualcosa di importante: sono poesie fatte di belle, semplici e profonde parole di persone di tutte le età, bambini e bambine della scuola di Licenza e adulti; poesie che possono aiutarci a trovare quel mondo migliore tanto caro a Gianni Rodari.

Spero che la poesia, queste poesie, possano contribuire a dare a tutti noi un senso ecologicamente profondo per la nostra vita e per il lavoro che facciamo quotidianamente e con passione per il Parco dei Monti Lucretili, l'Ente che ho personalmente l'onore di dirigere.

Dr.ssa Laura Rinaldi
Direttrice Ente Parco Naturale Regionale
dei Monti Lucretili

VIII° Convegno

LA PAROLA AI BAMBINI E AI POETI

Omaggio a Gianni Rodari



Il Parco dei Monti Lucretili:

fra conservazione della natura, società ecologica e fantasia...

A cura del Servizio Educazione Ambientale del Parco N. R. dei Monti
Lucretili (Resp. Dr. Stefano Panzarasa)

Grafica e impaginazione di Fabio Menicucci (Ass. Monte Pellicchia)

Stampato in proprio (interno è in carta riciclata), Palombara Sabina, 2013

VIII° Edizione - Licenza (RM)
Giovedì 23 maggio 2013, ore 10.00
Scuola Media, Sala conferenze

Con la partecipazione di *Maria Teresa Ferretti*, moglie di Gianni Rodari,
"Ambasciatrice del Parco dei Monti Lucretili"
e *Mario Di Rienzo*, Direttore del Centro Studi Rodari di Orvieto.

Programma

Ore 10:00 – Saluti: *Antonio Manna*, Dirigente I.C. Vicovaro - *Giuseppe Rinaldi*, Sindaco di Licenza - *Giovanni Vassallo* Commissario Straordinario del P.N.R. dei Monti Lucretili.

Ore 10:30 - Introducono: *Stefano Panzarasa*, Resp. Servizio Educazione Ambientale del Parco dei Monti Lucretili e *Stefano Sorrentino*, Resp. Servizio Comunicazione.

Interventi:

-*Alunni e alunne* delle scuole di Licenza e Vicovaro.

-*Rappresentanti del Consiglio Locale dei Ragazzi del Parco* (Vicovaro, Licenza)

-*Lettura di poesie di Annelen Josten* (Germania), *Giorgio Menicucci*, *Giovanni Restante* e *Angelo Restante* (Civitella di Licenza)

-*Lettura della traduzione originale di una poesia in lingua inglese* (trad. *Mariagrazia Pelaia*)

-*Esibizione del Coro dell'Orecchio Verde* di Licenza che canterà poesie e filastrocche eco-pacifiste di *Gianni Rodari* e *Eleonora Bellini* e in prima assoluta la "Filastrocca dell'aria" di *Sabrina Giarratana*, insieme al gruppo *Insalata Sbagliata*.

-*Dibattito con il pubblico.*

-*Conclusioni a cura del Direttore del Parco dei Monti Lucretili, Laura Rinaldi.*

Sono stati invitati: *Pietro Foschi*, Vicesindaco Comune di Licenza, *Ilaria Passacantilli*, Ass. Cultura Comune di Licenza, *Luciano Romanzi*, Presidente della X Comunità Montana, i Sindaci *Sirini Giovanni* Comune di Vicovaro, *Massimiliano Meriglioli*, Comune di Percile, *Giovanni Todini*, Commissario Prefettizio Comune di Roccagiovine, *Fabio Refrigeri*, Assessore Regionale all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile, *Ivana Zampetti*, Dirigente del Servizio Educazione Ambientale (ARP), *Marino Vallati*, Presidente della Pro-loco di Licenza e *Fabio Menicucci*, Presidente dell'Associazione Monte Pellecchia (Civitella di Licenza).

Il Convegno è organizzato nell'ambito del **Laboratorio della Poesia** realizzato dal Servizio Educazione Ambientale del Parco dei Monti Lucretili nell'ambito del programma FORUM (ARP), in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Vicovaro e gli insegnanti della scuola primaria di Licenza.



Inutile preda *di Giovanni Restante*

Col dilagare dei boschi
le prede son diventate fosche,
perciò l'aquila reale
se la passa un po' male
perché dall'alto più non vede
le sue facili prede,
ma interviene l'Associazione
con l'evidente intenzione,
a non lunga distanza,
d'offrir la pietanza:

creò capanno e rete
in un posto di quiete
con starnazzanti galline,
grosse e piccine,
affinché l'aquilotto
le ghermisse di botto.

Ma dell'astuzia del pennuto
si è sempre saputo:

scruta dall'alto il tranello
e non varca il cancello.

Perciò allunga i suoi voli
Tra Saracinesco e Carsoli
per ingozzare il pargoletto
con qualche lepre o capretto.

Ma a tale episodio
non aggiunge mai odio,
dimostrando agli umani
dai pensieri più strani,
che le Aquile Reali
son... eccellenti animali.

Alle ortiche *di Annaperenna*

ORTICA, PIANTA AMICA
cresci senza fatica
su zolle desolate
e strade non segnate,
su campi ancora incolti
fra i sassi in ciuffi folti,
sui colli e le pietraie,
fra malghe e porcilaie.
Rosea di fiori a aprile,
dài lezioni di stile.
Bianca di fiori a maggio,
cerchi del sole il raggio.
Bella lussureggiante,
fai compagnia al viandante,
folta come i capelli
della dea degli uccelli,
sorella alla melissa,
indomita hagazyssa!
Compagna, verde amica,
ortica, madre antica!
Lucertole, serpenti,
animaletti attenti
indugiano curiosi
fra i gambi tuoi focosi
fra i cespi tuoi pungenti
offerti al sole e ai venti.
Insegna, amica mia,
l'arte e la tua magia
di propagarti in terra
senza crescere in serra,
di offrire le tue foglie
pungendo chi ti coglie,
mentre elargisci incendi,
da tutto ti difendi,

vivace, rigogliosa,
bruci come una sposa
di ardore tutta accesa,
tenera e al cielo tesa!
Dimmi come si fa
a vivere in libertà
indipendentemente
da fulmini e tormento.
Insegnami l'essenza:
praticar resistenza!
Tra uccidere e morire,
terza via da seguire.
Ortica, pianta amica,
il cuor ti benedica.

- Il termine "Hagazyssa", che si trova spesso scritto "Hagazussa", è una antica parola germanica e indica una donna sapiente e saggia, che vive al limitare del bosco e della foresta, al confine fra il mondo selvatico e il mondo civilizzato, fra l'ambiente addomesticato e la natura selvaggia. Riesce a stare in tutti e due i mondi contemporaneamente ed è molto importante per la comunità, perché sa rivelare agli altri anche gli insegnamenti e i segreti dell'invisibile.

- I versi finali "Tra uccidere e morire, terza via da seguire" sono un omaggio alla famosa frase della scrittrice tedesca Christa Wolf: "Tra uccidere e morire c'è una terza via: vivere".

Alma Mater
di Maria Cominoli

Madre della Terra
madre di tutto ciò
che vive nel cosmo
tenera soccorritrice
nell'afflizione
partecipazione gioiosa
del gaudio della creature
anelito spirituale
dell'infinito che l'uomo pervade.

Come vivere sul Pianeta Terra
di Nanao Sakaki

Abita nelle vicinanze delle stelle e degli arcobaleni
Con le orecchie dell'asino senti il rumore del vento
Con gli arti delle scimmie vaga per le montagne e i fiumi
Sii ricco nella vita selvatica
Senza sprechi nei bisogni nella vita umana
Non lavorare senza abbastanza sudore
Da lontano
Ah, uno dei miei cari amici arriva
Mangiamo un piatto di Daikon, Sake fatto in casa e canzoni
Ombra delle ombre
supermercato ospedale e banca
Che visione perfetta
Sotto l'orizzonte del vuoto che l'autorità ha creato

Il sole e la luna da guardare sempre.

Formiche
di Giorgio Menicucci

Troppo belle le notti d'estate
e più fresche del giorno, perciò
per non goderle troppo,
Dio c'ha messo dentro le zanzare!
 E quant'è bella la merenda sull'erba
 e qui c'ha messo le formiche!
E quando in casa staresti bene
coi guai che già tieni,
mi dici che centrano pure qui le formiche?!?
 Be qui ci vengon da sole
 a far da spazzine,
 ma non ci piace,
 perché vanno e vengono
 come vogliono.
Non sarà la loro incontrollabile libertà
che c'infastidisce
e che solo "schiacciandole"
troviamo a volte pace?
 Guarda bene la metafora!

POLVERE
di Giorgio Menicucci

La briciola
infinitesima della stella,
una cellula del dinosauro,
un po' del profumo
del fiore più bello,
un grano di polvere
d'umile terra,
un'alito dello spirito
che aleggia nell'universo...
credi!
Tutto questo è...TE

Certi strani confini
di Giovanni Restante

Baldanzosa e copiosa la Neve
dalla cima scendeva sicura,
quando improvviso un ostacolo greve
trovò subito, ed ebbe paura.
L'aquilotto verticalizzò la sua scella (1)
ordinandole con tono deciso:

“Non mi devi imbiancar Civitella,
mi piace così quel suo viso”.

Di rimando la Neve implorò:

“Porto gioia a tanti bambini,
che felici come sempre farò
con i loro festanti giochini”.

L'Aquilotto si fece furioso:

“Non andar, mancan bimbi gioiosi, (2)
trovi solo Anziani a riposo
con vari malanni e artrosi”.

Sol così si convinse la Neve
che sul nido pose spesso i confini, (3)
emettendo un sospir così breve:

“Dolente non trovar più bambini!”

(1) “Scella” sta per “ala”

(2) *Quando la neve imbianca solo la cima, non scende oltre il nido dell'Aquila*

(3) *Da oltre 15 anni nella frazione di Civitella non nascono più bambini*

Haiku di montagna
di Annaperenna

Il pino mugo
perde il polline in montagna:
guarda!
Sembra una magia!

(1974)

Filastrocca della lentezza
di Sabrina Giarratana

Io vado lento, io vado piano
Chi corre sempre non va lontano
Il mondo è pieno di cose lente
Chi corre sempre poi non le sente

Rallenta un poco, rallenta ancora
Cosa succede se perdi un'ora?

Guarda che bello questo universo
Se corri sempre te lo sei perso
Senti che bella questa carezza
Non ci sarebbe senza lentezza

Rallenta un poco, rallenta ancora
Cosa succede se perdi un'ora?

(Da “Filastrocche in valigia”, Nuove Edizioni Romane, 2009)

Filastrocca dell'aria
di Sabrina Giarratana

Vado girando col naso in aria
Faccio discorsi campati in aria
Appena posso sto a pancia all'aria
Gioco a buttare le cose in aria
Se non ci sei, aria mi manchi
E gli occhi miei diventano tristi
Se sei viziata, aria mi stanchi
Ma se sei buona , grazie che esisti
Apro la bocca senza paura
Mi piaci fresca, mi piaci pura
Aria respiro e motore di vento
Aria accarezzami che mi addormento.

(Da "Amica Terra", Fatatrac, 2008)

Filastrocca per un fiore di strada
di Sabrina Giarratana

Fiore miracolo, fiore di strada
Che mi rincorri ovunque vada
Fiore cresciuto non si sa come
Senza una casa e senza un nome
Tu non temere, ora ti ho visto
Se ti dimentico, mi rattristo
Verrò ogni giorno ad innaffiarti
Starò vicino per guardarti
Fiore sperduto ed incantato
Sarai il mio albero miracolato.

A Nottula
di Angelo Restante (in dialetto civitellese)

De giorno rencriccata aventru à rotte,
se regge co lu capu a capuione,
e co le scelle che paru so cotte,
s'atturtuglia, nera, che pare un tizzone.

Se remittu tutte ransemmerate,
appiccate su come tante pera,
so micche, rosse e pure appena nate
e esciu solamente quanno è sera.

Se la vidi volà tu t'addimanni
come fa a volà cusci allu scuru,
senza strorecarese e senza danni,
e penzi " ecco mo sbatte annu muru".

Quanno che vola pare che ha bivutu,
vola de qua e dellà non va mai ritta,
ma se che pepa de volà a vidutu,
po sta sicuru che è bella che frita.

Se roseca zampane e farfalluni,
e tutte la bistiole che volenno,
pure se non s'appiccianu i lampiuni,
sente,l'azzanna e vola pastichenno.

A demà prestu a iscita e sole,
se vau a renzaccà da do so iscite,
loco diligerisciu come mole,
tutte le cose che se so aggliuttite.

Le terementi quanno so appusate,
esse alanu roprenno tutta a vocca,
se fau un paru e stinniricate,
s'addormu strette, paru accatastate.

Un signore maturo con l'orecchio acerbo

di Gianni Rodari

Un giorno sul diretto Capranica-Viterbo
vidi salire un uomo con un orecchio acerbo.

Non era tanto giovane, anzi era maturato
tutto, tranne l'orecchio, che acerbo era restato.

Cambiai subito posto per essergli vicino
e potermi studiare il fenomeno per benino.

Signore, gli dissi dunque, lei ha una certa età
di quell'orecchio verde che cosa se ne fa?

Rispose gentilmente: - Dica pure che sono vecchio
di giovane mi è rimasto soltanto quest'orecchio.

E' un orecchio bambino, mi serve per capire
le voci che i grandi non stanno mai a sentire.

Ascolto quel che dicono gli alberi, gli uccelli,
le nuvole che passano, i sassi, i ruscelli.

Capisco anche i bambini quando dicono cose
che a un orecchio maturo sembrano misteriose.

Così disse il signore con un orecchio acerbo
quel giorno, sul diretto Capranica-Viterbo.

For Gaia (Per Gaia)

di Heide Goettner - Abendroth

(traduzione di Mariagrazia Pelaia)

The earth quivers, wherever I go
in these zones of ripeness,
and sends out gentle visible waves

through all things it vibrates in me,
wherever I happen to be
on the drifting floes

you are the riddle under my feet
the depths in me, wherever I am
you are everywhere
for Gaia
I am you

(la terra fremito, mentre percorro
le sue zone di maturazione,
che emanano delicate onde visibili

attraverso ogni cosa vibrano in me,
ovunque mi capita di essere
fossi pure su lastroni di ghiaccio alla
deriva

tu sei l'enigma sotto i miei piedi
le profondità in me, ovunque io sia
lì sei anche tu

poiché, Gaia,
io e te siamo un'unica cosa)

I quattro elementi

di Agnese Maffei

Cerco ogni giorno un po' di calore
Dal fuoco che arde nel fondo del cuore
Terra di sabbia, di fango, di roccia
Che nutre e dona la rosa che sboccia.

La terra, il fuoco, l'acqua e l'aria
I quattro elementi che fanno la storia
Il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra
Nel mondo di pace senza la guerra.

Aria di vento, brezza e tempesta
Il vento dolce che accarezza la testa
E l'acqua, l'acqua, la fonte di vita
Che scorre, scroscia e non è mai finita.

La terra, il fuoco, l'acqua e l'aria
I quattro elementi che fanno la storia
Il fuoco, l'aria, l'acqua, la terra
Nel mondo di pace senza la guerra.

Ninna nanna per una pecorella

di Eleonora Bellini (da Edizioni Topipittori, 2009)

A pagina uno c'è una pecorella
che perde il gregge e segue una stella.

A pagina due scende la sera
la pecorella diventa nera.

A pagina tre la notte è scura
la pecorella ha tanta paura.

A pagina quattro spunta la luna
la pecorella le forze raduna.

A pagina cinque si mette a cercare
un posto sicuro per riposare,

A pagina sei è sempre più sola
la pecorella chi la consola?

A pagina sette quattro fiammelle
brillano chiare più delle stelle

(son luci di stelle o occhi di lupo
fatti di fiamma dal buio cupo?)

A pagina otto pensa "che bello!
sarà il pastore che chiama all'appello"

A pagina nove in fondo a un dirupo
incontra la pecora una mamma lupo.

La mamma lupo ha un piccolino,
un vero lupo ma ancora bambino.

A pagina dieci dice la lupa:
mia pecorella sola e sperduta,

la notte è fredda, il bosco nero,
ti sarò mamma, casa e sentiero.

Ti darò sogni di erba e trifoglio,
sonno di latte, letto di figlia.

Occhi di lupo le quattro fiammelle
fan pagina undici chiara di stelle.

A pagina dodici ritorna bianca
la pecorella, e non è più stanca.

Chiudete il libro, ma fate pianino
chiudete gli occhi, il sonno è vicino.

Fra zampe di lupa, guarda una stella
il lupo bambino e la pecorella.

La voce del silenzio

di *Annelen Josten*

E' il ronzio
Di miliardi di insetti
Che all'unisono
Inaugurano primavera?

Lo sciabordio
Del sangue nella testa
Che a modo suo
Del cuore traduce il moto?

O è la voce del silenzio
Che così insistentemente
Si fa sentire?

Non saprei dire.

Se non ci fosse
Lo stornire delle foglie
I trilli degli usignoli

La voce del silenzio
Non ci sarebbe.

La lingua della vita
Muta resterebbe
L'orecchio della crazione
Sordo rimarrebbe.

L'aquila reale

di *Giovanni Restante*

Il nobile aquilotto che dalla roccia bianca
scruta la valle ma con aria stanca,
meditando forse sui suoi antenati
che di galline s'erano cibati:

“mi sento onesto e quindi non ci provo
a planar con ingordigia a colle nuovo;
certo, di lor non son più stupidello
se m'accontento d'un topo o serpentello.

Son soddisfatto a non arrecar male,
perché le uova significavan “sale” (1)
Ed or nel suo carnier non ha pollame
Ma tanta dignità nel suo reame.

(1) *In tempi di miseria, le donne,
vendendo qualche uovo potevano salare la
povera minestra serale.*

Il Professore e la bomba

di *Gianni Rodari*

Il professor *Grammaticus*
sentì dire da un tale:
“Questa bomba all'*idrogeno*
chissà poi se fa male!”

Il bravo professore
lo rimbeccò all'istante
“La bomba, signore caro,
è già tanto pesante,

con tutti i suoi megatoni
è già tremenda così,
non aggravi il pericolo
raddoppiando la G!”

Rispose sghignazzando
quel re degli ignoranti:
“Sono in contravvenzione
per eccesso di consonanti?”

“No, signore, non scherzi
con tali materie:
l'ortografia e la chimica
sono cose assai serie.

Al vecchio gas *idrogeno*
chieda subito scusa,
cancelli dal suo nome
la lettera intrusa.

Poi con la stessa gomma
sa che cosa faremo?
Tutte quante le bombe acca
dalla terra cancelleremo.”

Viva, viva, l'orto a scuola

di Mariagrazia Pelaia

Seminare, seminare,
zappettare, concimare.
Viva, viva l'orto a scuola,
Su e giù con la carriola.

La maestra porta i semi
e dà il titolo dei temi.
Mangia sano, mangia bio,
dillo a mamma, papà e zio!

Quando nasce il pomodoro
noi cantiamo tutti in coro.
Quando cresce l'insalata
balli tutta la serata!

Raccogliere, raccogliere,
cucinare, conservare.
Guarda dove sta la luna
se ti può portar fortuna.

Compostare, compostare,
innaffiare, pacciamare.
Un menù vegetariano,
questo è il compito più sano.

La signora di Slow Food
parla come Robin Hood!
Se la Terra vuoi salvare
la verdura hai da mangiare!

Quando nasce il pomodoro
noi cantiamo tutti in coro.
Quando cresce l'insalata
balli tutta la serata!

Viva, viva l'orto a scuola!
Viva, viva l'orto a scuola!
Giro, giro, girotondo
e così salviamo il mondo.
Giro, giro, girotondo
e così salviamo il mondo...

La ruota dell'anno ecozoica

di MaVi - www.cucinaecozoica.com

Primavera di fuoco.

Le povere erbe pazze dei campi,
a cui non daresti un soldo nel prato,
nei piatti si trasformano in preziose!
Oh! il verde damasco dell'ortica,
asparagi di giada, menta d'agata,
fave-smeraldo, fragole-rubini...

Estate d'acqua.

Al mare o in città con la tua fetta
di cocomero-barchetta! Nei campi
si nuota fra le spighe e i girasoli...
Le pietanze sulla tavola affogano
in gorgi di salsa e melanzana,
tra farfalle e stelle di basilico.

Autunno d'aria.

Ricci di castagna e gusci di zucca,
la mia zuppa bolle nel calderone!
Nel mio canestro mazze di tamburo,
chiodini, porcini – nomi terribili
che non fanno male! Sorride il sole
nella mia insalata di crisantemi!

Inverno di terra.

Scuoti la tua coda come una rapa,
danza a vortice con le puntarelle,
frattale del cavolo romanesco,
non c'è fine all'estasi dell'orto...
Arance, melangoli, clementine,
ecco il colore dell'abbondanza!

Le farfalle

di Alessia De Vecchis

Le farfalle
pezzi d'arcobaleno,
colorano il cielo
a Primavera.
Petalì di fiori delicati,
infaticabili
svolazzano
come coriandoli
lanciati da un bambino
portando allegria
al verde prato.

Fantasia di poesie - Farfalla

dii Virginia Vannicelli

Vola leggiadra nel cielo,
si posa sul fiore
e.....tutto s'incanta.

Tra i fiori
vola
all'impazzata
una farfalla
colorata.

Sulla rosa
piccolina si è
posata la
farfallina.

La farfalla

Di Mattia Scanzani

La farfalla
vola leggera
come una
piuma
su una
rosa profumata
e colorata
sbattendo le ali
qua e là
trovando sempre
la felicità.

Il fuoco

Di Alessandro Lucidi

Il fuoco è giallo,
quando l'accendi fa un ballo.
Il fuoco è rosso,
ed è grosso.
Il fuoco è bello,
come il caramello.
Il fuoco è piccante
ed è stuzzicante.

L'aria

Di Nicolò Proietti

L'aria è un elemento leggero
che ricopre tutto il cielo.

L'aria è una cosa

fresca

pulita

trasparente...

Ci accarezza,

ci stringe

e.....ci abbraccia.

L'aria

di Alessandra Onofri e Alessia De Vecchis

L'aria è un elemento leggero
che si sente ma non si vede.

L'aria ci accarezza,

è importante,

è più leggera di una

delicata piuma.

Le farfalle

di Valeria Terenzi

Farfalle

Amorose

Ronzanti nel cielo,

Fantasiose

Allegre....

L'umore nel cuore portate

L'amore

E simpatia nella nostra fantasia.

La terra

di Valerio De Rossi

La terra è una cosa
che non è nè bella nè brutta.

La terra è la bellezza
dei tesori.

La terra è la cosa brutta
della guerra.

Lei è bella per come ci tratta

e se è brutta non è

colpa sua ma

è colpa della guerra.

Sogno

di Valeria Terenzi

Sogno che rispecchi

Ogni giorno,

Gira

Nel mondo

Al cielo

Ritorni

E lì resterai per sempre.

Il fuoco

di Tommaso Zacchia

Il fuoco,

è rosso, giallo e arancione
i colori dell'autunno.

Il fuoco è speciale,

il fuoco è importante,

il fuoco è esaltante.